

Via ai laboratori I primi passi del Tecnopolo Assunzione per 227 ricercatori

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Dalla macchina che "sceglie" le piastrelle, utile al distretto della ceramica, a microvalvole per monitorare in tempo reale il funzionamento dei cateteri da dialisi: ecco cosa si mette a punto nei laboratori del Tecnopolo di Bologna che da oggi diventano realtà. Perché se la sede è ancora tutta da costruire, all'ex Manifattura Tabacchi di via Stalingrado, la Regione e i suoi partner a cominciare dall'Ateneo hanno deciso di «non aspettare il mattone che verrà, e di puntare subito sui cervelli», come spiega l'assessore alle Attività Produttive Giancarlo Muzzarelli. E dunque via ai laboratori concordati (la convenzione è stata firmata ieri). E via all'assunzione di un centinaio di giovani scienziati tra assegni di ricerca e cocopro, ma anche contratti da metalmeccanico.

Il 60% di loro potrà contare su contratti triennali, l'intenzione è comunque quella «di andare oltre e farli rimanere, speriamo che da loro nascano nuove imprese», assicura l'assessore. Considerando anche i laboratori già avviati dal Rizzoli e da Ricos, si arriverà a 227 nuove assunzioni. In questo modo, il Tecnopolo prende di fatto il via, anche se per ora le sue attività rimangono sparpagliate sul territorio. E sarà difficile vederle riunite in tempi brevi. La Regione ha pubblicato il bando per il progetto del Tecnopolo (100 mila mq, con accanto i 5.500 mq dell'area Cnr) «e abbiamo ricevuto ben 190 domande, entro l'anno avremo il vincitore» spiega ancora Muzzarelli. I primi la-

vori potrebbero partire a fine 2012, difficile prevedere cosa accadrà dopo.

In campo ci sono l'Alma Mater, con 123 nuovi ricercatori in tre anni - di cui 30 assunti subito - e 320 strutturati a tempo parziale per cinque laboratori, organizzati in Centri interdipartimentali di Ricerca industriale (attivi soprattutto nelle sedi romagnole); il Cnr, pronto ad arruolare 37 nuovi ricercatori (a cui affiancare 92 dei suoi) per attivare due laboratori grazie a un consorzio; quindi T3lab (consorzio misto tra ateneo e Unindustria), con 24 assunzioni e Enea Bologna, che su quattro laboratori dislocerà una trentina di nuovi ricercatori dedicati a 53 strutturati a tempo parziale.

In tutto, a Bologna saranno 54 i milioni riservati a contratti di ricerca, a cui si aggiungono 23 milioni di attrezzature. La formula è quella del cofinanziamento tra Regione (da viale Aldo Moro un contributo di 39 milioni, in larga parte fondi europei) e ciascuna delle realtà coinvolte. E dunque, l'Ateneo mette 21 milioni (il 60% dei quali per i ricercatori), altrettanti la Regione per meccanica e materiali, energia e ambiente, scienze della vita, costruzioni, Ict. Il Cnr sborsa 12 milioni (sempre raddoppiati da viale Aldo Moro), anche qui in buon parte destinati alle assunzioni «con contratti triennali da metalmeccanici - spiega il direttore Roberto Zamboni - da 3.300 euro lordi al mese»: campi di ricerca micro e nanotecnologie, ambiente e inquinamento. E ancora, Enea investe 5 milioni, di cui 2 per attrezzature sperimentali, e si attiva su ambiente, rinnovabili, efficienza energetica, tracciabilità nella filiera agroalimentare.

Convenzione

Regione, Ateneo, Enea Cnr e T3lab fanno partire il lavoro anche se ancora manca la sede fisica alla ex Manifattura tabacchi. Progetti su ambiente, nanotecnologie, costruzioni, automazione. Muzzarelli: «Puntiamo sui cervelli»

T3lab infine punta su telecontrollo, interfaccia uomo-macchina, automazione.

Qualche esempio concreto. Si lavorerà a un sistema di monitoraggio dei consumi energetici degli uffici, ma anche a garantire al distretto della ceramica la gestione automatica degli enormi magazzini di piastrelle, con carrelli in grado di "scegliere" autonomamente scaffali e scansie su cui posizionare il materiale. Innovazione anche per il welfare, con una rete di sensori automatizzati per aiutare anziani e disabili che vivono da soli. Ecco dunque il passo in avanti di un progetto «lungo, meditato e anche travagliato», come ammette il rettore Ivano Dionigi. Che ha obiettivi ambiziosi. La Regione lo vede come un volano ineguagliabile di sviluppo e dunque di nuovi posti di lavoro, il prorettore alla Ricerca Dario Braga concorda: quello in itinere a Bologna «non è il semplice progetto di un parco scientifico, ma di un'intera Regione scientifica». ♦

LO SPILLO

I numeri del Tecnopolo a Bologna: 77 milioni di investimenti (54 per contratti), di cui 39 dalla Regione. 647 ricercatori di cui 227 nuovi assunti con contratti dedicati.



Un ricercatore in laboratorio

